

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. -- INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 60 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Associazione alla Patria del Friuli.

Non aprì giornale, oggi, che ti capita subito sott'occhio un quarto di pagina, mezza pagina di programma. Ed è un mese circa che avviene la stessa cosa, in quasi tutti i fogli della penisola: ciò che non vediamo in giornali di altrove. Noi seguiamo, come facemmo gli altri anni, quest'ultimo sistema, per rispetto ai lettori ed a noi stessi. Miglioramenti cerchiamo e cerchiamo introdurre nella compilazione del giornale, sempre, senza stancarci: aumento di corrispondenti dalla Provincia e di collaboratori specialisti; ricerca della maggior freschezza di notizie; invio di redattori dovunque, nella regione, si tratti di qualche avvenimento importante; cose da giornale di Provincia; ma siamo tanto modesti da riconoscere che la Patria del Friuli è appunto tale. Evitiamo con cura costante di dare alla Patria carattere personale; cerchiamo con altrettanta cura che il giornale sia per il pubblico, a servizio del pubblico, unicamente: questa è l'unica nostra preoccupazione, indifferenti sempre agli attacchi, anche se acerbi e velenosi.

Questa, a parer nostro, la spiegazione del fatto, per noi confortante, che la Patria del Friuli si fece strada, si può dire, da sé stessa, nella Città e nella Provincia; dove non v'è centro che non vi sia diffusa; la Patria, ch'è l'unico giornale cittadino il quale abbia un servizio diretto (telegrafico) l'unico giornale cittadino che abbia un servizio diretto estesissimo di corrispondenze dalle varie parti del Friuli, un proprio servizio d'informazioni commerciali. Ed è anche ben accolta dagli emigranti, sia perché porta loro, quando sono lontani, la voce di ciascun angolo del loro Friuli amato, sia perché essa è l'unico dei giornali cittadini liberali che abbia accesso in tutti gli Stati dove i nostri infaticabili operai si recano a creare ed aumentare con il loro lavoro la ricchezza e il benessere.

Al principio e nel corso del 1905 abbiamo introdotto notevoli migliorie, che il pubblico mostrò, con il suo crescente favore, di apprezzare; altre ne studieremo, e introdurremo, se lo stesso favore ci sarà conservato, come nutriamo fiducia: questo è tutto il nostro programma. Quelli, e sono molti, che da qualche anno ci rimasero costanti amici, sanno che a tale programma ci mantenemmo fedeli; essi ci procurino amici nuovi: ecco ciò che richiediamo in ricambio.

Prezzi d'associazione.

Per un anno L. 18.-
per semestre 9.-
per trimestre 4.50

Chi manda l'importo entro gennaio, riceverà un elegante calendario, espressamente fatto eseguire.

Associazioni cumulative

Chi desidera associarsi, oltreché alla Patria del Friuli, a qualcuno dei periodici qui sotto indicati, ha notevoli facilitazioni:
con la Stagione, edizione di lusso (l'abbonamento alla sola Stagione costa lire 16), complessive L. 30.-
con la Stagione, edizione comune (che costa lire 9) complessive > 24.-
con il Figurino dei bambini (costa L. 8.-) > 22.-
con il Giornale Illustrato della biancheria (costa L. 4) > 21.-
con il Romanzo mensile, splendida raccolta di romanzi che tanto favore incontrò anche nel passato anno > 23.-
con L'Espositore periodico settimanale illustrato che esce per la Esposizione di Milano, il massimo fra gli avvenimenti italiani che si preparano per l'anno prossimo > 25.-
con il Gran Mondo, splendida rivista artistico letteraria illustrata, della domenica: combinazione che dà diritto anche ad un premio artistico prezioso: la statua in metallo Tarantilla, di Ximenes, uno fra i migliori lavori d'arte che figurano all'Esposizione di Venezia (il solo abbonamento al Gran Mondo costa L. 10.-) annue > 26.-

Associazioni all'estero.

Ai tanti friulani che si trovano a ovest del nostro impero austriaco, nell'impero germanico, nella Svizzera, nella Romania, nella Grecia, nella Francia, nella Serbia, nella Bulgaria, ecc., ricordiamo:
che possono associarsi direttamente, presso l'ufficio postale del luogo, dove risiedono, potranno così ottenere un bel risparmio nel prezzo, perché la franchigia postale costerà come se il giornale fosse spedito all'interno.
La Patria ha libero accesso anche nell'impero Austro-Ungarico; mentre gli altri giornali cittadini non lo hanno.

La vendita del latte in città.

(Continuazione vedi n. 302)
Quattro progetti.

Per risolvere il problema della pulizia e dell'igiene dell'alimentazione latte nelle singole città si presenterebbero quattro modi: 1) imposizione dell'uso della tuberculina ai singoli venditori di latte; 2) municipalizzazione del latte e vendita al pubblico previa sterilizzazione o pastorizzazione; 3) vaccinazione di tutte le vacche, nei pressi della città, col recente vaccino di Behring e Valle; 4) Collettivizzazione privata della preparazione e commercio del latte.

Esaminiamo brevemente questi quattro progetti.

Tuberculinizzazione.

Essa avrebbe dunque lo scopo di svelare la presenza della tubercolosi nelle vacche del suburbio, le quali forniscono il latte alla città; e, svelata l'esistenza, di provocare, a mezzo, dell'autorità, l'eliminazione dall'uso cui sono destinate.

E' inutile nascondersi la difficoltà pratica che incontrerebbe un simile progetto: esso verrebbe ad urtare innumeri interessi privati, a scompigliare modeste aziende rurali nelle quali si dovesse per avventura proporre l'eliminazione di una, due o magari tre vacche tubercolotiche; si richiederebbe una estesa, continuata e non certo poco costosa sorveglianza sanitaria sugli animali tubercolizzati. Nonché una scrupolosa vigilanza perché non si rendessero possibili le frodi della vendita per seconda mano di latte proveniente da paesi lontani dalla città o della saturazione dolosa, con tuberculina, di vacche affette dalla malattia in parola. Purtroppo infatti a quest'ultimo riguardo se la tuberculina offre il modo di diagnosticare la tubercolosi incipiente — in quello stato vale a dire in cui nell'organismo non si sono ancora stabilite lesioni viscerali profonde o generalizzate — essa purtroppo, e lo si conosce bene anche in pratica, dà il mezzo a loschi speculatori di eludere il controllo dell'autorità mediante la saturazione dell'organismo animale colla tuberculina stessa. Mi spiego. Se noi, ad esempio, praticiamo in una vacca affetta da tubercolosi una iniezione di tuberculina (30-40 centigrammi) vediamo, dopo dieci ore circa alzarsi, notevolmente la temperatura del corpo dell'animale vale a dire portarsi da 38.0-8.0 C. fino a qualche volta a 41.0-5.0 C.; se invece la vacca, non è tubercolotica la temperatura resta pressoché normale. Le iniezioni successive poi, finirebbero col produrre nell'animale tubercolotico una specie di abitudine mercè la quale non si avrebbe, almeno per qualche tempo, più la reazione termica caratteristica.

Questo fatto quindi renderebbe possibile la frode nella vendita di latte infetto come permetteva anni addietro ad alcuni scaltretti commercianti italiani di bestiame di far varcare la frontiera svizzera ad animali affetti da tubercolosi ad onta che la Legge Federale Sanitaria richiedesse la prova della tuberculina come esigeva la quarantena per garantirsi dall'afte epizootica.

Non è poi ozioso aggiungere ancora che la tuberculinizzazione esige una tecnica scrupolosa perché altrimenti potrebbe succedere, in qualche vacchiera di ritenere immuni dalla tubercolosi vacche per riscontrarle più tardi all'abbattimento colpite da tubercolosi diffusa mascherata da un soddisfacentissimo stato d'impingimento.

D'altronde le leggi sanitarie vigenti in Italia non offrono alle autorità comunali e provinciali quell'appoggio efficace, incondizionato che tanta forza imprimerebbe alle stesse qualora volessero attuare un simile progetto di tutela della salute pubblica, importantissimo e civile.

Di guisa che allo stato attuale delle cose meglio vale analizzare qualche altro progetto capace di sciogliere in modo migliore la questione.

Municipalizzazione.

L'avv. Giovanni Majno ha esumato recentemente dagli scaffali del Municipio di Milano un suo progetto di legge per la municipalizzazione del latte, presentato ancora nel marzo 1901 all'assessore dell'igiene del Comune di Milano e che, come è troppo accaduto spesso e da per tutto, venne allora preso in non cale e sotterrato « cogli onori funebri delle lodi incondizionate ».

Siccome tale progetto (1) — oggi

accompagnato da un promemoria e largamente diffuso — fu quello che richiamò l'attenzione della nostra amministrazione comunale e quello stesso che suggerì a me l'idea di tracciare queste poche considerazioni; così non parra di sicuro al pubblico, che non ha sempre il tempo e l'opportunità di esaminare i pochi noti lavori, che ne faccio qui un cenno riassuntivo.

Riservandosi l'avv. Majno di studiare meglio i particolari che regolano il funzionamento della futura società così egli abbozza il concetto generale.

Società milanese del latte.

Ecco come dovrebbe funzionare secondo lo stesso Majno:

« Il Municipio impone nel Regolamento d'igiene che in Milano non si possa usare altro latte che quello da lui controllato; « Fa concessione alla costituita Società, dell'esercizio di tale industria per un dato numero di anni, salvo riservarsi il potere, ultimata la concessione, di recitare l'azienda; « Impone alla Società le norme che deve seguire ed il controllo indispensabile per le garanzie volute dall'igiene, ecc.;

« La Società milanese del latte fabbrica lo stabilimento sul progetto approvato dall'autorità municipale e lo esercita in proprio; « Riceve il latte dai portatori, lo passa alla pulitrice centrifuga, e dopo l'analisi lo pastorizza; poi lo riconsegna ai portatori in bidoni di 50 o 25 litri cadauno, chiusi e sigillati in modo che da essi si possa estrarre il latte ma non si possa rimetterne dell'altro — senza rompere i sigilli; « Ogni bidone deve portare un numero corrispondente a quello segnato previamente al lattivendolo. Se il latte è scremato deve portare sul bidone la scritta: latte scremato; « Lo stabilimento è sotto il diretto controllo dell'autorità municipale la quale, lo sorveglia per mezzo dei suoi incaricati permanenti;

« Gli incaricati municipali sorvegliano e controllano qualitativamente e quantitativamente il latte portato allo stabilimento per garantirsi dalle sofisticazioni; « Sorvegliano e controllano tutte le operazioni di pastorizzazione, lavaggio dei recipienti, ecc.; « I lattivendoli devono restituire i bidoni vuoti ancora sigillati allo stabilimento; per tal modo si ha la garanzia che non potranno essere passati al riempimento; « La Società graverà ogni ettolitro di latte di Lire 10 per le spese sostenute; e pagherà al Municipio L. 0.25 per Etolitro di latte a compenso delle spese di vigilanza;

« La Società restituisce pastorizzato al lattivendolo il quantitativo di latte ricevuto, salvo detrazione dell'uno per cento per disperdimenti avuti nel travaso e durante le operazioni di pulitura e pastorizzazione.

« I vantaggi sarebbero così che i cittadini avrebbero un latte intero, sano, uniforme, resistente in condizioni perfette oltre due giorni ».

Diritti del Comune di municipalizzare il servizio del latte.

I criteri principali che avevano indotto il Majno a tracciare quel progetto di massima erano: in primo luogo, che il Comune ha il diritto sanitario ed amministrativo di municipalizzare un servizio dal quale — come appunto quello delle carni da macello — può dipendere la salute dei cittadini ed lo secondo che una Società anonima sotto il controllo dell'autorità comunale troverebbe una indubbia convenienza economica dalla speculazione, un largo plebiscito nella cittadinanza od una pronta adesione nel coprire le eventuali azioni (sappiamo di L. 25.00 cadauna). Per la prima di queste due considerazioni si osserva che a termini del Regolamento generale di igiene, 3 febbraio 1901, l'autorità sanitaria è in obbligo di tutelare tutto quanto si riferisce a produzione, lavorazione, conservazione e vendita di latte destinato per uso alimentare dell'uomo.

Nella stessa maniera, avvertiva il prof. Lanzillotti-Buonanni interrogando con rara competenza sull'argomento, nella stessa maniera che le disposizioni sanitarie vietano la vendita delle carni se prima non è stato esaminato dal veterinario l'animale vivo e le carni non sono state sottoposte ad altro esame e quindi timbrate, non si dovrebbe poter mettere in vendita il latte se prima non è stato riconosciuto atto all'alimentazione umana per la sua

composizione chimica e per la sua provenienza da animali sani.

Amministrativamente non v'è nulla che si opponga alla municipalizzazione del latte tanto, più poi data per la forma che il Majno propone, di far cadere dal Municipio il monopolio della vendita ad una Società col diritto di sorveglianza sanitaria e di riscatto dello stabilimento e del servizio di vendita dopo un certo numero di anni.

Convenienza economica.

La questione economica poi che il Majno tratta, riguardo a Milano dovrebbe tornare bene accetta così al comune come alla società perché per entrambi dovrebbe esistere un sensibile tornaconto: pur esistendo da parte di quest'ultima l'obbligo di fornire il latte alle opere pie cittadine al prezzo di costo, i lattivendoli già esistenti in città potrebbero poi sempre guadagnare onestamente perché a loro verrebbe ceduta la minuta vendita ai cittadini; essi sarebbero però impediti di lucrare in modo disonesto o nocivo ai cittadini stessi.

In pari tempo i lattivendoli potrebbero essere azionisti della Società, saprebbero trovare dal buon funzionamento di questa azienda un indiretto discreto utile: e poiché è notorio che il prezzo medio di acquisto del latte condotto in Milano varia dalle L. 13.50 alle L. 14 circa per ettolitro, in città dice il Majno, che i lattivendoli potrebbero averlo allo Stabilimento, naturale, raffreddato, pulito ed omogeneizzato con una spesa in più così tenue da permettere loro di poterlo sempre rivendere al minuto in città all'attuale prezzo, realizzando un buon guadagno.

Il Comune di Milano, secondo i dati del Prof. Fiorentini, introduce il latte di 13.000 vacche circa; calcolando una rendita media giornaliera per capo in litri 7 sarebbero 1000 ettolitri che la città consuma giornalmente. Per cui percependo il municipio una tassa di controllo di L. 0.25 per ettolitro, si può presumere che entreranno nella Cassa Municipale circa 250 lire al giorno, ossia circa 90.000 lire all'anno. Provento che metterebbe il Comune in facili condizioni di poter controllare la salute e le condizioni igieniche delle vacche lattifere dei dintorni della città, mediante una opportuna sorveglianza sanitaria all'uso istituita o mediante ingrandimento dell'attuale già discretamente organizzata.

Così che Milano intelligente e forte, tra non lungo volger di tempo darà probabilmente un primo esempio nel mondo di municipalizzazione del latte, della sostanza cioè che forma l'alimentazione pressoché quotidiana di almeno i due terzi della popolazione cittadina.

E in Udine?

Meno alcune modificazioni, più di forma che di sostanza — riguardanti la raccolta, preparazione e distribuzione del latte, la soprattassa per ogni ettolitro di detto liquido confezionato, ecc., — sarebbe possibile adattare il progetto in termini ridotti s'intende, sul piano di una piccola città come Udine; la quale, fra altro, non andrebbe incontro alla sollevazione in armi di quella falange di lattivendoli che potrebbero venir danneggiati dalla municipalizzazione, come ad. es. a Milano, dove i rivenditori di latte si contano a centinaia.

Qui da noi non si vedrebbe che la soppressione di quelle poche donne che, incitando il latte nelle vicine frazioni o meglio nei comuni limitrofi, speculano sul contadino che pur essendo il diretto produttore non percepisce più di 13-14 centesimi al boccale di sei quinti di litro. Le portatrici in città del latte della propria stalla, vuoi per il disturbo non lieve del viaggio quotidiano a Udine, vuoi per le loro condizioni economiche, in genere discrete, verrebbero a risentire dalla municipalizzazione un danno insignificante addirittura: molte anzi, si chiamerebbero forse fortunate di poter cedere il latte al comune senza noie, ma solo ad un prezzo un po' più conveniente.

Il grande vantaggio lo sentirebbe invece il pubblico che è oggi sotto l'incubo della diffusione di malattie a mezzo del latte, del rincaro e delle frequenti sofisticazioni del medesimo.

Resterebbe al Comune il solo grattacapo della sorveglianza sanitaria suburbana, allora indispensabile ed oggi assolutamente manchevole.

Ma anche questo sarebbe un male da poco, in primo luogo perché moltissimi comuni, dell'importanza del nostro, possiedono più di un veterinario per disimpegno delle non lievi mansioni sanitarie (Padova, quattro; Novara, tre; Bergamo, Piacenza, Pisa, ecc., due...); ed in

secondo luogo perché la somma, un po' con uno stanziamento in bilancio ed un po' col ricavo dalla lieve sottoprattassa di rivendita del latte, verrebbe facilmente trovata.

Nel mentre si soddisferebbe a questa esigenza speciale, si appagherebbe una delle più giuste aspirazioni degli abitanti fuori città d'aziario, i quali hanno, bisogno del veterinario quanto, si può dire del medico.

(Continua)

Dott. Umberto Selan

Cronaca Provinciale Spilimbergo.

Per le elezioni.

Il programma "della montagna".

Abbiamo pubblicato ieri una corrispondenza da Casacco, nella quale si informa che il 23 corr. in Meduno e Casacco si terranno due riunioni contemporaneamente, per la proclamazione dei due candidati al consiglio provinciale, quali rappresentanti di quel Mandamento. Altra riunione fu tenuta domenica a Spilimbergo, e furono proclamati candidati il comm. Pecile e il dott. Zatti.

Nella corrispondenza da Casacco, si accennava al programma esposto in riunioni precedenti.

Abbiamo sott'occhio il programma stesso, epperò crediamo di accennarvi sommariamente.

Caposaldo, favorire la ferrovia Spilimbergo-Gemona sulla sponda destra del Tagliamento e con percorso quanto più possibile presso l'imboccatura delle valli di Cavazzo Carnico, dell'Argino, del Cova e del Meduna, come quello che più sarebbe utile per gli interessi della parte montuosa del distretto, rivestendo anche il carattere di ferrovia strategica a preferenza di quella che passasse sulla sponda sinistra del Tagliamento fra Spilimbergo e S. Daniele. Il consiglio provinciale sarà chiamato, a suo tempo, a dare il proprio parere e concorso per questa ferrovia: necessario quindi, così dice, il programma, di avere rappresentanti che propugnano e tutelino gli interessi della regione montana di quel distretto anche in tale, per la regione medesima, vitalissima questione.

E la ferrovia, se costruita con questi criteri di maggiore brevità, comodità e sicurezza, avvicinerrebbe Venezia alla Carnia e favorirebbe anche i commerci di questa; e darebbe la possibilità, un giorno, di proseguire per la vallata del lago di Cavazzo fino a raggiungere l'imbocco della vallata del But; e avvantaggerebbe i due stessi centri di Spilimbergo e Gemona.

Dimostra il programma accettato nelle precedenti riunioni, i vantaggi della ferrovia anche accennando alle Stazioni sulla progettata linea: una presso Trasaghis, che servirebbe per Trasaghis, Bordanò, Cavazzo Carnico e Verzegnis; una presso Casacco, al ponte di Flagogna, che servirebbe per comuni di Forgaris, Vito, Clauzeto e per parte dei comuni di Tramonti, Verzegnis, Preone, Pinzano; una per comodità delle vallate del Cora e del Meduno, che avvantaggerebbe anche, in parte, la vallata del Cellina.

Nota che il comm. Ceconi tanto bene comprese la utilità di quella ferrovia, da offrire di sopprimerla col proprio per i due terzi e il comune di S. Vito deliberava l'altro terzo, della spesa occorrente al pagamento dei fondi necessari alla linea, alla stazione, piazzale, strade di accesso ecc.

Naturalmente, oltre la ferrovia, ci vorrebbe tutto uno sviluppo di strade carreggiate — parte da costruire ex novo, parte da completare e ampliare: e anche per queste, gli elettori della parte montana del distretto vorrebbero avere in consiglio rappresentanti propri, perché, alcune di quelle strade — dicono — hanno carattere provinciale, e dovranno essere riconosciute tali; altre, comunali, richiederebbero sussidi anche dalla Provincia, per la importanza della spesa, ecc.

Il programma si dilunga nel far rilevare tutto ciò, per modo che si può considerare una vera ed interessante memoria, che occuperebbe press'a poco una trentina di pagine sommarie. Esso considera le elezioni come una « forma popolarissima di affermare i propri destini »: sieno elezioni comunali o provinciali o commerciali o politiche; e spiega la necessità odierna « che tutti gli elettori dei comuni « delle vallate del Meduna, del Cora e dell'Arzino riuniscano tutti i loro voti su due soli nomi, i quali

dieno le più ampie garanzie che « gli interessi delle nostre vallate, e specialmente nei riguardi della ferrovia, sieno strenuamente e validamente tutelati, anche nel « consiglio provinciale, che pure sarà « chiamato ad esternare la propria « opinione. »

La ferrovia « non è che il primo passo del programma che i consiglieri provinciali del nostro distretto, e di altri che si trovano ad avere « interessi affini, devono tener presente. » Strade e ponti per facilitarne l'accesso, sistemazione delle acque che permetterebbe la riconquista di vaste estensioni agli sbocchi delle valli, rimboscamenti — sono tutte opere pubbliche, alle quali bisognerà interessare la Provincia, col mezzo dei rappresentanti locali: la « montagna » deve perciò essere « adeguatamente rappresentata nel consiglio provinciale, e da persona « che ne conoscano intimamente la « sua natura, che vivano della stessa « sua vita e che abbiano la competenza necessaria alla soluzione « dei problemi che la interessano, « di persone che portino gagliardo « aiuto alla schiera dei pochi apostoli della montagna in seno al « consiglio provinciale. » E ciò, senza ombra di « sopraffazione del monte sul piano » o di « diffidenza del « primo per gli uomini veramente « egregi che appartengono a que- « st'ultimo e che potrebbero esserne « gli eventuali candidati, » ma « una necessità tecnica, » come « una equa doverosa misura di « giustizia nel riparto del rappresentanti ».

Nessuna preoccupazione politica (il Paese di ieri si affrettò ad affacciarne); conchiude anzi il programma con queste parole testuali: « Le presenti elezioni, essendo puramente amministrative e non politiche, non devono essere l'affermazione di una sfumatura politica anziché dell'altra non deve servire ad accarezzare l'ambizione di una capocchia qualunque, ma deve essere soltanto l'espressione del nostro programma economico, il cui capo saldo è la ferrovia. »

Ora noi abbiamo in fondo alle nostre valli delle persone competenti, uomini pratici, di azione, alieni dalle vane quisquiglie, esperti nella trattazione degli affari, come si conviene a chi è chiamato a fare l'amministratore, vere tempre di tenaci lavoratori, che hanno saputo vincere e trionfare nelle difficoltà della vita, uomini veramente forti che s'impongono al rispetto generale, persone popolarissime il cui nome s'affaccia spontaneo allamente del popolo, che riconosce in esse, se stesso, perché figli del popolo; persone non vincolate ad altri cariche o rappresentanti veduti ed intesi opposti di altre amministrazioni, sia pure in opposizione alle loro « onvizioni personali, e su questa dobbiamo raccogliere i nostri voti.

O c'inganniamo, o nelle parole (sottolineate da noi) ci sembra di comprendere che si vorrà escludere la rielezione del comm. Pecile, da parte di questi « elettori della montagna »; e propugnano, come n'era corsa notizia, la elezione del comm. Ceconi e forse anche quella del dott. Zatti. Le paure del Paese di ieri danno motivo a credere che si arriverà a questo. E se la montagna veramente sarà « unita », la rielezione delle due candidature « montane » non ci meraviglierebbe perché il numero degli elettori nella parte montuosa del distretto è molto superiore a quello del capoluogo.

S. Daniele.

Negozi in festa.

Il tempo mette il broncio e ci promette il gelo, la neve, il freddo intenso, senza che, Natale, non par Natale. E che il bel giorno si avvicini rapidamente ce lo dicono un po' tutte le cose e un po' tutti, e specialmente le vetrine, di nuovo adornate. E che dire di quelle dei librai, che in quest'occasione si promettono vendite spettacolose? Le cartoline, gli auguri, la carta da lettera, tutto ciò che serve a mandar lontano un saluto augurale, là dentro si dà convegno; e si chiasso per richiamar l'attenzione dei compratori. Ieri notte m'abbagliò il lume d'una di queste vetrine, quella del signor Tabacco, che ha voluto mettere in mostra, con buon gusto cittadino, tutto il suo ricco campionario. E la luce elettrica, splendida fino a notte avanzata in quella vetrina, illumina un popolo di coserelline gentili e graziose; il quale non d'altro si mostra desideroso, che d'accarezzar tutte le voglie e i capricci de suoi ammiratori. Non mancano mai, in verità, ne mancheranno mai i compratori,

Il mercato.

Il mercato d'oggi, per numero di bestiami, di merelli, di affari, conclusi riuscì quale si aspettava nel terzo mercoledì avanti Natale.

Fatto personale.

L'anno ottavo dalle rudi insolenze del vituperoso *Libero*, mi porterò ad un riscontro violento, segnato, con veemenza e parole degne di lui; ma la ragione mia serena e a queste polemiche un molto uso, mi consiglia una risposta degna di persona civile.

Non scenderò perciò sul turbato cammino della ingiuria che il mio avversario con baldanza veramente giovanile calpesta; non risponderò parola per parola all'ignoto *Libero*, perché la risposta di varrebbe prolissa; non accennerò a nessuna superiorità, quella eccitata dell'educazione innata e longanimo.

Al pallido *Libero* solamente dico di voler sparare che è un realismo libero di fatto come di nome, o non libero di qualche Cesare apata e invidioso; non si vorrebbe un'ispirazione, ma il suo cortisanesimo, squisitamente finì, arzigogolato e corrisposo. Nessun censo vi troverebbe una indecisa parola! È la ringrazio di riconoscere i meriti miei del passato (almeno io ne ho avuti, e lui...); e giacché egli per primo, per tal via si è mosso, gli ricorderò che sempre ho calidamente patrocinato le buone opere, e che sempre, ove occorre, lo difenderò. Converterà meco che è più inutile un pover uomo imbutimato di socialismo, che un onesto volontario anche, con ogni affabilità dice, spinto di cuore (amo). Le buone opere rimangono e il resto — la asserita politica locale — ad altro non si riduce che a parole parole, come diceva Amleto; le quali non fecer mai farina.

E se il diritto di sparlar vanamente ancora gli titillerà lo scigliamo, io non mi muoverò più per questo, né per altre consimili ragioni ad alcuna risposta: avrò ancora data questa mi è costato il dolore di mettermi per la via del telegioco, su cui, per mia dignità, non proseguirò.

Le vane chiacchiere non mi sgradano. Non trattandosi di tutelare alcuna giusta interesse, di difendere alcuna giusta idea, al che se sempre parato, questa sterile discussione, io la trovo: basta come la salva dantesca che dà solo frutto di genere e toso, non mi dà che perdita di tempo, di inebriato e di pace.

Qui finisce. Ne dello mio Monogramma della Casa dalle parole di miele, usa fare gli lancerò sul terminare un ultimo insulto — ma lo lascerò tale quale egli è, senza aggiungere altro, augurandogli non pervenga a quel fine che molti han pronosticato per lui.

Nimis.

Stamane giunse fra noi l'ispettore delle Poste di Udine sig. *Leccia* della vostra Città per provvedere al regolare funzionamento di questo importante ufficio postale e telegrafico, da diversi giorni arenato, con gravissimo danno dei pubblici e privati interessi.

L'apprezzato e desideratissimo funzionario, dopo fatto segno a vivissime congratulazioni da parte di amici ed Autorità per la meritata sua promozione, testè conseguita, si diede tosto al riordino dell'ufficio.

Era assistito nel disbrigo delle faccende ordinarie dalla brava signorina Maria Feruglio, proveniente dall'Ufficio di Tarcento.

Per dovere di cronisti e per debito di correttezza nulla oggi diciamo, non possiamo però fare a meno di deplorare il contegno passivo usato nel presente increscioso fatto dalla Direzione delle Poste di Udine la quale, malgrado telegrammi privati e denunce dell'autorità, non prese a tempo, come di dovere, i provvedimenti richiesti dall'importanza del servizio.

A tempo debito vi informerò dell'esito e della responsabilità, avvertendovi però che, se non erro, qualche cittadino sta formulando analoga protesta al Ministero delle RR. Poste.

Gonars.

Morte straziante di un settantenne. Il vecchio Penz G. B. d'anni 70 mentre stava riscaldandosi presso il focolare della cucina si addormentò e nel sonno cadde accidentalmente sul fuoco, riversando su se stesso una caldaia di acqua bollente.

Al prolungati gemiti accorsero i parenti i quali prodigarono ad ingraziato le maggiori cure ma invano, poiché dopo poche ore spirava.

APPENDICE 11

Passioni segrete.

Intanto, s'era formato un piccolo cerchio di curiosi.

Uno corso a cercar una vettura. Vi adagiò il ferito; e il lugubre convoglio si diresse lentamente verso il palazzo.

Noi torneremo un passo indietro. Non appena, quella sera Maurizio aveva lasciato il palazzo, il vecchio circondato ancora da qualche ospite tardatario, s'era improvvisamente buttato su una poltrona, portandosi strette le mani al capo.

Fagagna.

Consiglio comunale.

20. Questo Consiglio comunale, in seduta straordinaria, prese le seguenti deliberazioni:

Riconfermò nella carica di rappresentante forestale per il biennio 1906-1907 il signor Asquini ed. Daniole.

Deliberò la massima per l'illuminazione a luce elettrica del capoluogo e delle frazioni, domandando l'incarico alla Giunta municipale di far compilare all'uopo un progetto di dettaglio da sottoporre poi all'esame ed approvazione di esso Consiglio.

Prese atto della rinuncia della guardia campestre e di uno stradino.

Deliberò che per il venturo anno siano nominate due guardie campestri anziché una, elevando il salario a lire 600 annue ciascuna oltre alla divisa; nonché la nomina di un capo stradino col salario di lire 550 e di portare il salario all'attuale a lire 450.

Decise di istituire un ufficio telegrafico governativo nel capoluogo.

Deliberò di non accogliere l'offerta di lire 17.000 annue per l'appalto del dazio consumo per il decennio 1906-1915, fatta dalla Ditta Trezza, avendo di già in precedenza deliberato di rimanere nel Consorzio di Martignacco che diede sì ottimi frutti a vantaggio dei comuni Consorzati.

Infine ratificò varie deliberazioni e provvedimenti presi d'urgenza dalla Giunta Municipale.

Venezia

Incendio. Oggi verso la una dopo mezzogiorno si manifestò un incendio nel fenile d'una casa situata nell'interno del paese.

Richiamati dal suonare a storno della campana maggiore, accorsero con islanco generoso molti operai, e saliti coraggiosamente chi sul tetto, chi nelle stanze, cominciarono ad abbattere quanto era necessario per circoscrivere il fuoco, ed a salvare quel poco che era possibile.

Intanto innumeri donne, fanciulli, ed uomini disposti a guida di catena sino alla prima fontana fornivano acqua in gran copia, sì che in un paio d'ore il fuoco venne del tutto domato.

Il proprietario, certo Zamolo Gio. Batta, che assieme alla moglie ed un figlio trovavasi nel bosco a legna, ritornò a casa quando il fuoco aveva ormai quasi tutto distrutto il povero uomo pare impazzito dal dolore.

Il fuoco venne dato da un figlio del Zamolo, di quattro anni, lasciato solo a giocare sul fenile.

Sarebbe impossibile nominare tutti quelli che con gran rischio si adoperarono allo spegnimento, però tra tutti, mi sia concesso ricordare il giovane Leonardo Pascali, fratelli Leoncidi, Santi Aristide, Zinutti Innocente, fratelli Pascali Zodio, Antonio Bellina.

Gemona.

Teatro.

20. Anche il nostro teatro aprirà prossimamente i suoi battenti. La drammatica compagnia italiana diretta dall'attore sig. Felice Scracchioli darà un corso di rappresentazioni. Nel repertorio trovano le migliori produzioni del teatro italiano e straniero, nonché varie novità.

Sperduti nel buio, Romanticismo Maternità, La via più lunga, Contraltore vagoni letto, Quel non so che, Diritto di vivere, Fucchi di S. Giovanni, Anima Maria Caffarelli, I mal nutriti, Il più forte, L'altro pericolo, Frustata, La volta, Frutto acerbo, Spiritismo, La croce del maledetto, Fra due guanciali.

Con altra corrispondenza vi dirò quando comincerà il corso delle rappresentazioni.

Dal repertorio molto ricco, c'è adunque da scegliere. Ed ora non resta altro che augurare alla compagnia che venga onorata dalla frequenza numerosa da parte dei cittadini gemonesi.

Ampezzo

Prime avvisaglie elettorali.

20. Con grandi avvisi affissi in tutti gli angoli dell'abitato i soci di questo Circolo socialista erano invitati ad intervenire alla riunione generale del giorno di domenica 27 corr. alle ore 13 nella sala Ragher per discutere il seguente ordine del giorno: Sulla linea di condotta da tenere nelle elezioni comunali del 31 dicembre.

Il Comitato L'adunanza non ebbe luogo per mancanza di compagni. Dieci del resto che a tarda ora quattro o cinque compagni abbiano nominato una commissione elettorale. Questa poi stando sempre ai si dice — si raccolse ieri all'albergo Susanna. Cosa abbia deciso non si sa, si sa solo che la loro parola d'ordine si è di tenere fino a venerdì 29 corr. m.

Questo quanto alle elezioni amministrative.

Per il consiglio provinciale, in sostituzione al defunto Osvaldo Nigris, il *Giornale di Udine* di due mesi fa: — scusate se è poco — portava il nome del sig. Giovanni Battista Picotti. In parecchi luoghi però del Mandamento una tale candidatura trova opposizioni fortissime, perchè — dicono — il sig. Gio. Batta Picotti, intelligente e destro ragioniere, è nuovo affatto alla politica.

Si sollevò quindi di certo un'altra candidatura, anzi vuoi molte candidature: quale quella dell'avv. Michele Beorchia Nigris, del notaio cav. dott. Bonanno, dell'ingegnere Leone Beorchia Nigris ecc. ecc. Come si vede gli elettori avranno che scegliere, se pure non si decideranno una buona volta di fare da sé lasciandosi guidare unicamente dal buon senso e dall'esperienza.

Cose dell'operaia. Per domenica prossima è convocata l'assemblea generale di questa società operaia, affin di discutere intorno al seguente ordine del giorno: Comunicazioni del Consiglio direttivo intorno all'uso del fondo sociale. Formazione di un regolamento per l'esposizione del vessillo sociale. Comunicazioni della Presidenza. Molti soci si aspettano, ma indarno, l'impianto di una cooperativa; altri temono di essere espulsi come krumiri in seguito all'ordine del giorno votato lo scorso inverno, avendo dovuto — poveretti! — lavorava dov'era proclamato lo sciopero.

Maniago

Benevolenza.

(Italo). — Gli esercenti di qui quest'anno, invece delle solite regalie per le feste del Natale, stabilirono di devolverne la somma corrispondente a favore dei poveri del paese nella misura seguente: Enrico Plateo L. 150, Emo Cellini 120, Zecchini cav. Giuseppe 100, Giovanni Bertossio 50, Di Agnolo Domenico 5.

Il fine che i signori si sono proposti nell'abolizione di detti regali è nobile e lodevole, e credo che tutti i cittadini rinunceranno volentieri a quel po' di mandorlo per fare della carità ai poveri. Ma è la forma, secondo me, che lascia un po' a desiderare.

Qui esiste una congregazione di Carità con pochi mezzi, in confronto dei sempre crescenti bisogni a cui essa deve provvedere tutti i giorni per assistere infermi, orfani, malati poveri ecc; perchè non destinare quella somma a beneficio di questa pia istituzione?

Con la distribuzione d'una somma fatta in massa ai poveri in un determinato giorno, per una determinata circostanza oltreché lasciare sempre dei malcontenti (son tutti uno più povero dell'altro in quel giorno, non si raggiunge l'ideale che dobbiamo prefiggerci nel fare la carità; quello cioè di farla col minor chiasso possibile, quando e dove, maggiore è il bisogno.

Il cadavere del marchese giaceva sempre sul divano, nella stessa posizione, come nel momento in cui vi era spirato; si sarebbe detto che aspettasse colui che invano aveva invocato nell'istante supremo. Ma l'occhio suo era per sempre chiuso, ahimè! nè l'avrebbe mai più rivveduto, il nipote buono, leale!

Tre uomini entrarono nel palazzo, portando Maurizio di Rosenfeld sanguinante inanimato.

— Che avvenne, mio Dio?! — si affrettò a chiedere il fratello, fingendosi commosso.

— Una disgrazia... il cavallo spaurito... la carrozza rovesciata... Elena muta, le sopracciglia corrugate, ascoltava.

Che fortuna, per lei! Si avvicinò al medico che visitava il ferito, mentre Remigio aspettava col respiro sospeso la sua parola.

— Leso il cervello... costole rotte... il cuore funziona debolmente... caso disperato... Poco da vivere ancora... — sentenzì il dottore.

Un lampo di trionfo brillò nello sguardo del fratello, mentre il petto della giovane si sollevava in un sospiro di odio soddisfatto.

Dopo molta cura, Maurizio riprese i sensi, si guardò all'intorno, e tutto un grido e mormorio un nome che solo Adolfo comprese.

Promozione.

Il *bollettino giudiziario* reca che il sig. Strayaboschi della nostra Pretura venne promosso alunno di prima classe.

S. Vito al Tagli.

Scherzo che finisce male. A Gleria, certi Piccini Achille di Santo, d'anni 17 bracciante, ed il suo coetaneo Pittana Giovanni di Pietro, contadino ambidue di Savorgnano (S. Vito) scherzavano fra loro, saltandosi addosso ed abbracciandosi; ma ad un certo punto caddero a terra con grave danno del Piccini che riportò una grave estorsione del piede sinistro, sicché dovette ricorrere alla cura del medico, il quale lo giudicò guaribile in una trentina di giorni salvo complicazione.

Palmanova.

L'atto onesto di una domestica. Ieri la domestica Angelina Quallizza, alle dipendenze della signora Orsola Candotto conduttrice della trattoria al «Cappello» rifacendosi i letti in una camera ove aveva alloggiato un mercante di cavalli, rinvenne un portafoglio contenente la vistosa somma di 1700 corone austriache, che si affrettò tosto a consegnare alla sig. Candotto la quale a sua volta lo fece riavere al fortunato smarritore.

Codrolopo.

Grave incendio a Blanzò. 20. (B). — Alle ore 6 pom. d'oggi vengo informato che a Blanzò è scoppiato un grave incendio e che da là un villico è accorso a Codrolopo per prendere le pompe municipali. Mi incamminavo verso il luogo dell'incendio.

Blanzò dista 5 chilometri da Codrolopo. Da qui, appena fuori del paese, si scorgevano le fiamme.

Accorrono sul luogo parecchie persone a piedi ed in vettura. Si avanzano le due pompe del municipio.

Ad un chilometro si sente l'odore del fieno che brucia, più innanzi si distinguono le voci di uomini e donne che gridano acqua, acqua. Arrivati a Blanzò, ed entro in un cortile, dove uomini, donne fanciulli disposti in catena si passano le secchie d'acqua, in fondo il cortile, nella casa a sinistra, divampano le fiamme. L'incendio si è sviluppato in una casa di proprietà del sig. Daniele Moro di Codrolopo abitata dal contadino Angelo Chiarocci e della famiglia.

Mercè il buon funzionamento delle pompe comunali e del pronto spontaneo aiuto della popolazione; mercè parecchi che si distinguono nell'opera di spegnimento, fra i quali nota il sig. Vicentini agente del sig. S. Roll, l'incendio poté essere presto circoscritto e domato.

Rimase distrutto l'intero locale ad uso stalla e fenile, con oltre 400 quintali di fieno e gli attrezzi rurali. Perirono fra le fiamme 4 maiali, una vitella e 6 pecore, mentre si salvarono 2 buoi i quali, sciolti dalle catene, uscirono dalla stalla e fuggirono nei campi.

Il locale di abitazione attiguo a quello rimasto distrutto è doppio, e le due facciate sono prospicienti a due cortili. Di fronte ci sono altre case di cui inquilini, presi naturalmente da spavento, hanno asportato molta roba dalle rispettive abitazioni e l'hanno accatastata nei cortili.

Il recente del parroco.

Anche il curato Don Driussi abita nel locale medesimo occupato dal Chiarocci; ma vi si accede per la parte opposta.

Lo vidi febbricitante, col quadrato in testa, e la faccia semi coperta da un largo fazzoletto nero, uscire dalla casa, nel cortile.

Sono ammalato di risipola — mi diceva, ed ho chiamato un prete a sostituirmi. Verso le 5 1/2 mi dissi essere cui soli, per poter agire.

Il cadavere del marchese giaceva sempre sul divano, nella stessa posizione, come nel momento in cui vi era spirato; si sarebbe detto che aspettasse colui che invano aveva invocato nell'istante supremo. Ma l'occhio suo era per sempre chiuso, ahimè! nè l'avrebbe mai più rivveduto, il nipote buono, leale!

Tre uomini entrarono nel palazzo, portando Maurizio di Rosenfeld sanguinante inanimato.

— Che avvenne, mio Dio?! — si affrettò a chiedere il fratello, fingendosi commosso.

— Una disgrazia... il cavallo spaurito... la carrozza rovesciata... Elena muta, le sopracciglia corrugate, ascoltava.

Che fortuna, per lei! Si avvicinò al medico che visitava il ferito, mentre Remigio aspettava col respiro sospeso la sua parola.

spiovevo ad andare a letto, quando, giunto in camera, sento gridare: fuoco! fuoco! Mi affacciai alla finestra a vidi le fiamme vicino casa mia. Allora anch'io mi misi a gridare.

La gente tutta era ad assistere alla funzione; questa stava per finire; ma quando fu udito il grido tutto il popolo si precipitò fuori del tempio.

Ma lei, sig. Curato, fa bene a ritirarsi in casa; adesso ogni pericolo è cessato. Qui fa freddo.

— Cerco — rispose il Curato spingendolo lo sguardo verso il cortile — i miei libri canonici.

— I libri li ho portati dentro io — esclama una donna.

— E, anche che altre robe — soggiunge un contadino.

— Della roba non mi importa — ripeté il curato; mi basta che recuperate i miei libri canonici.

E qui lo lasciai.

Due incidenti ferroviari in Friuli.

Incidente primo: il diretto delle cinque pomeridiane di ieri giunse a Udine con quasi due ore di ritardo. La causa? L'esser si avverato un guasto alla macchina del treno merci che lo precedeva, proprio quando era tra Pasiano Schiavonesco e Udine, precisamente in vicinanza al casello 121, a settecento chilometri dalla nostra stazione.

Il macchinista discese: e poiché non era possibile rimediare al guasto, lì dove il treno aveva dovuto fermarsi, nè vi era la possibilità di telegrafare, si dovette seguire il regolamento: trasmettere cioè a Udine la notizia col mezzo della segnalazione di linea ingombra da un casellante all'altro e trasmettere anche il modulo regolamentare precisante la causa per cui la linea restava ingombra.

Da Udine fu mandato sul luogo una macchina e il treno poté finalmente, dopo circa un'ora e mezza venire avanti.

Il diretto, che gli teneva dietro, dovette frattanto restare fermo a Pasiano, un'ora e mezza crescente, e si può immaginare che i viaggiatori vi si devono essere proprio divertiti!

Secondo incidente: investimento di porci. Ci scrive il nostro corrispondente da Palmanova:

Stasera, il treno proveniente da Portogruaro, che giunge a Palmanova alle 5 e mezza, al Castello di Baguraria (N. 17), investiva un carro carico di porcellini che in quel momento attraversava il passaggio livello lasciato aperto. Gli animali ed il carro furono gettati nel fosso attiguo, ma fortunatamente non si ebbe a lamentare alcuna disgrazia di persone. Il treno subì, causa ciò, un quarto d'ora di ritardo.

Penda inchiesta, per assodare la responsabilità al fatto.

Cronaca Cittadina

Al padri di famiglia.

Al 31 di questo mese ha luogo la seconda estrazione del Prestito a premi di favore della Cassa Nazionale di Previdenza e della Dante Alighieri. Dall'annuncio che pubblichiamo si vedono quanti e di che importanza siano i premi che si possono vincere e si sceglie anche che il piano di questo prestito è così ben immaginato da prevedere il caso delle cartelle, non favorite dalla sorte, le quali vengono riborsate anche a prezzi maggiori del loro costo originario di L. 20. — Crediamo utile consigliare ai padri di famiglia di fare acquisto di qualcuna di queste cartelle, se ancora se ne trovano, presso le principali Banche e Cambiovalute.

Esse saranno come una porta fortuna per l'anno nuovo, un bel regalo per l'Albero di Natale, una ottima strenna ed insieme un eccellente modo di impiegare i propri risparmi.

Il moribondo lo vide, e gli sorrise vagamente; poi rivolto al medico, parve chiedergli col suo sguardo una parola di speranza.

— Chissà... — gli rispose il dottore. — Coraggio... un miracolo... Maurizio, con uno sforzo, mormorò:

Pro infanzia calabrese.

Fu distribuita ieri una circolare, con la quale si pronunciava la vendita di una cartolina in beneficenza dei piccoli orfanelli delle Calabrie. Un Comitato d'onore si è all'opo costituito «pro infanzia calabrese»; comitato che avrebbe una sezione anche a Udine, composta dalle signore Anna contessa di Pramparo Kechler, Maria contessa de Puppi Fraschelli, Elisa contessa de Puppi, donna Eugenia Morpurgo, marchesa Costanza di Colloredo Roberti, contessa Maria Frangipani Rinoldi, donna Camilla Picella Hechler, contessa Cecilia di Brazza, donna Costanza Kechler, contessa Emma di Sbrughio Duco, i cui nomi si leggono in calce.

«Caravamo il modo» — è scritto nella circolare — come poter dare un momento di delizia a questi miseroletti, regalando loro un albero di Natale. Non era nostra intenzione di ricorrere a speciali collette e sottoscrizioni, o già ci trovavamo nell'imbarazzo nella scelta dei mezzi per raggiungere lo scopo, quando a buon punto l'esimo pittore Cecilio di Pramparo ci apportò il generoso contributo dell'arte sua.

Egli ideò un'artistica cartolina, e il sig. Luigi Ongania di Sacile se ne fece editore; «si vede l'Italia che va in soccorso della disgraziata figlia», seguita da molte figure, simboleggianti le singole regioni, ed in mezzo ad esse avventola lo stendardo Sabauda, vessillo di quel Re che primo corse a prestare aiuto.

Al lembo superiore stanno gli stommi delle principali provincie italiane, ed a capo di esse, protetti dall'arma reale, quelli di Trento e Trieste, che per quanto oltre la frontiera persero generoso aiuto.

Per la vendita, si presenteranno oggi gli allievi del Collegio Gabelli dalle 10 alle 12 nei negozi, dalle 14 alle 17, nelle famiglie.

Una gita al Coglians. Domenica mattina, una comitiva di coraggiosi (quattro di Udine: dott. Ferraglio, Ostermann, Ferrucci e De Gasperi, e cinque triestini) imprenderanno una gita al Ricovero Marinelli, dove peroriteranno; e nei domani, si propongono di recarsi a salutare il Natale sulla cima del Coglians.

Nel mondo degli affari.

Selezione di Società. La ditta Fratelli Tosolini avverte di aver con atto 27 ottobre decorso, sciolta la società per l'azienda tipografica «Fratelli Tosolini e Giuseppe Jacobo» e continua ad esercitare la stessa tipografia sotto la ragione sociale Fratelli. Tosolini, avendo assunte tutte le attività e le passività della cessata Ditta.

Orto Agrario. Fu tenuta ieri l'assemblea degli azionisti. L'esercizio ultimo avrebbe dato un dividendo del 6 per cento: circa per azione. Gli azionisti però rinunciarono, assegnando all'amministrazione del debito. Fu votato un importante ordine del giorno, col quale s'invita la Presidenza a voler studiare e presentare al più presto un progetto per dare all'orto agricolo una maggiore estensione ed attività — trasportandone la sede in alto a più vasto terreno in vicinanza della città, dove stabilire un orto poliero modello. I propositi sarebbero però lenti, poiché si vorrebbe curare, o soltanto la floricoltura e piante ornamentali (come si fece finora in via principale) ma rivolgera una più intensa cura e attività alle colture, alle viti, ai frutteti, all'aragoda, con utile proprio e generale. La spesa d'azione dello Stabilimento. Non possiamo che applaudire.

Behi di un fallimento. In questi giorni ebbe luogo a tolmezzo l'adunanza dei creditori del fallimento di Perassoni Luigi di Fucea.

Vennero eletti a membri della Delegazione di Sorveglianza, i signori Mentil Giacomo, fu Antonio, Mazzolini Giovanni di Pietro, e Mazzolini Cristoforo di Pietro e venne dato voto favorevole per la conferma dell'attuale curatore Quaglia dott. Luigi. Lo stato del fallimento è il seguente: Immobili L. 15000, mobili 950, generi di negozio 6175, crediti chirografari L. 582273. Totale attivo L. 218348. Passivo debiti ipotecari L. 2125487, debiti chirografari L. 1804886. Totale lire 3930373. Sbilancio, L. 1746925.

Così come presentato il bilancio si offrirebbe poco promettente per i creditori, dati i gravi debiti ipotecari, ma per molti di questi fatti in limite alla dichiarazione di fallimento verrà poi dichiarata la nullità dell'ipoteca.

Teatro Miservin. Elenco degli esecutori principali dell'opera Faust.

Tenore Angelo Santini. Prima donna soprano Giuseppina Grassi Garulli. Mezzo soprano: Amelia Fabretti. Basso: Antonio Sabellico, Baritone: Romano Rapponi, Maestro concertatore Augusto Poggi, Maestro del coro Fernando Athon.

Teatro Vittorio Emanuele. Questa sera penultima rappresentazione dell'opera *La Favorita* con il valente tenore Mieli Oratio.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra Lucarini Alfredo.

Preparazione di S. Daniele per ospitalità. Alimenti, ecc. sciolto. Crauti di Lubiana, Safumi di Viano, Strachino di Cavimiano, Ruscio di Antipiano. Lascetti all'ospite. Vini generi di prima medocissimi.

Preparazione di S. Daniele per ospitalità. Alimenti, ecc. sciolto. Crauti di Lubiana, Safumi di Viano, Strachino di Cavimiano, Ruscio di Antipiano. Lascetti all'ospite. Vini generi di prima medocissimi.

Preparazione di S. Daniele per ospitalità. Alimenti, ecc. sciolto. Crauti di Lubiana, Safumi di Viano, Strachino di Cavimiano, Ruscio di Antipiano. Lascetti all'ospite. Vini generi di prima medocissimi.

LA...
Vetohia
Economica
UDINE
Vini
Rinomata
Trento
al litro...
-70
-80
-60
-40
Cul...
propr...
Premiato con medaglia
d'oro alle Esposizioni di
Padova e di Udine 1903.
giallo giap...
giallo aforio
BRANDIS
a ricevere
tico
Tecchio
dicembre 1906
doni
polare L. 16
d'Italia
vaglia, al-
Adriatico
mici
si fanno
lavoro.
Porta Ve-
dretti vasti
Magazzini
della Ditta
ssi N. 2
nario. u-
volgersi al
nale.
gli allievo
delle
di lista per
e per
Consulta-
tutti i giorni
tutti n. 4.
TE
naso
zialista
alle ore 15
degli Av-
S. Fran-
girovedì.
NGOLA
zialista
a 100
Quattro
il giorno
GOZIO
UDINE
ONIALI
& Co
MANIN, 3
prosciutto
per espor-
conservare
e pe-
di Modena,
di Vien-
gli Impe-
di Mi-
Caviale
nomati
Frutta
Tutti
a prezzi
gratita

La vita delle nostre istituzioni

Unione Esercenti. Le elezioni di ieri. Votanti 74. — Presidente cav. Antonio Beltrame con voti 42; vicepresidente Angelo Passalenti con 42 voti; consiglieri: Del Fabbro Pietro 65, Battocletti Antonio 64, De Candido Domenico 62, Albini Emanuele 45, Scocimaro Stefano 39, Causig Enrico 39, Degani Augusto 37, Provvigionato Donato 37, Piva Italo 35, Caffaro Delino 30. Revisori La Rocca Paolo 68, Bergagna Girolamo Vittorio 42, Pelizzo Leonardo 42. Il cav. Giovanni De Pauli, come presidente, ebbe voti 30; il signor Giuseppe Ridomi, quale vicepresidente ne ebbe 23. I soci sono 214. I votanti furono quindi circa il 33 per cento. Con questa elezioni, però, crediamo che la crisi della Unione Esercenti non sia ancora risolta.

Avevamo scritto quanto sopra, allorché ci giunse la seguente lettera di rinuncia:

Udine, 21 dicembre 1905.
Onor. Sig. Direttore della Patria. Ieri fui rieletto presidente dell'Unione Esercenti, quantunque avessi recisamente rifiutata la candidatura, quando mi fu offerta. Ringrazio sentitamente quei soci, che vollero riaffermare sul mio nome, dandomi novella prova di stima e di fiducia, ma come a questo affermai, dichiaro che non accetto la carica, a cui contro mia volontà, venii rieletto. Ringraziandola, distintamente La rivo-risco.

Antonio Beltrame

Abbiamo poi domandato a uno dei soci:

Ma come va, questa faccenda delle elezioni?... perchè avete portato all'ultimo momento il cav. Beltrame malgrado le sue dichiarazioni di non voler accettare? — Fu una votazione di protesta... O contro chi? — Vede: anche il sig. Giuseppe Ridomi aveva dichiarato che non accettava: ma poi si vide che si lasciava portare per lo meno quale vicepresidente. Allora venne l'idea di buttar a monte quella lista, e un gruppo di soci provocò, come vede, una lista di protesta, proponendo a presidente il cav. Beltrame ad onta dei suoi rifiuti e a vicepresidente il sig. Angelo Passalenti.

— E siete riusciti... — Sicuro che siamo riusciti; perchè il nostro scopo si era solamente quello d'impedire la elezione del sig. Ridomi, dopo che, con la sua proposta di fusione fra Unione esercenti e Associazione commercianti, portò lo scompiglio nella Società nostra, la quale andava così bene.

— Procurate di metterla in carreggiata e di abbandonare tutte queste dissenzioni, che non giovano a nessuno!... — Speriamo.

Il circolo giovanile manarchico, con lettera della sua Presidenza, smette il progetto che gli fu attribuito (dal Gazzettino per primo, salvo errore) di tenere una lotteria di beneficenza nel giorno anniversario della morte di Vitt. Emanuele.

— Per la verità, i giorni sono abbiamo pubblicato nel resoconto giudiziario l'esito d'un processo in grado d'appello su querela di Comini Domenico contro Pontelli Ugo ed Eugenio di Arterga. In questo resoconto sono incorsi degli errori perchè anzitutto il Comini non è o sta ma vende il vino prodotto nei propri fondi e ci disse che il diverbio sarebbe avvenuto per la lettera d'un giornale che si stampa a Berlino, nel quale uno dei Pontelli era classificato «crumiro».

Il fatto invece è così: da qualche tempo era apparso l'articolo che indicava il Pontelli come crumiro, e siccome il Comini è corrispondente del segretario di emigrazione, i Pontelli senza ombra di fondamento lo avevano ritenuto autore della corrispondenza.

Il Comini invece provò che, richiesto d'informazioni dal segretario, rispose che si rivolgesse al sindaco di Arterga. Fatto è che i due Pontelli con deliberato animo di far nascere disordini si recarono ripetuto sare nel locale del Comini con incarico di andare a lui e alla signora pretendendo di opporsi alla chiusura sebbene passato l'orario. Va dovuto alla prudenza del Comini se non nascessero disordini. Egli fece querela dando a testimoni tutti i presenti. Due mesi dopo i Pontelli ricorsero all'espedito della controquerela, chiedendone l'abbinamento e il rinvio della discussione perchè i loro testimoni erano all'estero. Riconosciuto dal Pretore di Gemona la infondatezza della controquerela e la inutilità di altri testimoni che non avrebbero potuto variare il fatto, dichiarò non luogo a procedimenti nei riguardi al Comini per insistenza di reato, e condannò i Pontelli complessivamente alla multa di L. 245.

Il Tribunale in grado d'appello riconoscendo l'esattezza del giudicato dal Pretore, non solo lo confermò ma accordò al Pontelli la sospensione della esecuzione a patto che entro tre mesi versasse L. 200 al Comini per riparazione di ingiurie e paghino le spese di entrambi i giudizi.

— Modesti funerali di un patriota. Seguiranno stamane i funerali del veterano Lucchesi di cui parlammo ieri. Sono riusciti assai modesti, anche per lo scasso intervento di amici e colleghi. Dei reduci e veterani presenziava il solo portabandiera: sulla bara posava una ghianda degli impiegati del Genio civile e un cuscino portante le medaglie dell'estinto. Dopo le esequie in Duomo la salma fu trasportata in cimitero.

Accademia d'Udine.

Ieri sera alle 20,30 — sotto la presidenza del prof. Battistella — ebbe luogo l'adunanza dell'Accademia di Udine, nella sala sociale. Il sacerdote prof. Trinco — a cui il presidente concede tosto la parola — legge la sua accurata relazione sugli studi fatti nelle regioni slave del nostro Friuli dal polacco prof. Baudouin de Courtenay, che fu due volte a visitarle, raccogliendo molto materiale in seguito allo studio del quale divide gli slavi del Friuli in quattro zone differenti, delle quali sarebbe solo quella della valle del Judri una continuazione dello sloveno di oltre confine. Il dott. Oscar Luzzatto — dopo la relazione del prof. Trinco — parlò in merito alla questione dell'assistenza sanitaria nei casi di sifilide, propugnando alcune misure contro l'estendersi di questo contagio, fra cui specialmente l'educazione e l'igiene. Con ciò termina la seduta pubblica e continua la seduta per soli soci.

— La morte di un'altro reduce. Ieri, moriva Giuseppe Padovani, portabandiera della Società Reduci — uno dei più popolari fra la schiera benemerita di coloro che cimentarono la loro vita per la redenzione d'Italia. Fu oste, suonatore in orchestra, corista, custode del Circolo Verdi e conduttore della buffetteria ammassava — sempre cercando con l'onesto lavoro di guadagnarsi il pane. Per molti anni fu presidente della Società corale Mazzucato, cui dedicava con passione alcune ore serali per vederle fiorire la scuola di canto. Era quel che si dice un tipo di popolano laborioso, buono, mite, onestissimo, che fino all'ultimo conservò profondo l'amore della Patria; onde ben meritata era la stima affettuosa che tutti a lui dimostravano. Emigrò nel 1859, e partecipò alle guerre combattute nell'Italia centrale 1860-61, alla guerra del 1866 per la liberazione del Veneto, alla campagna del 1870 per la liberazione di Roma. Alla memoria del patriota e del galantuomo, il riverente nostro saluto e il rimpianto.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine.
Presiede il Giudice Antiga, Giudici Turchetti e Rieppi, P. M. dott. Toncini, Parte Civile avv. co. G. di Caporacco, Difensori avv. Bertacoli e Della Schiava.

Adulterio.
L'accusata tenta gettarsi nella roggia? Rossi Evotnata Nemicich di Paolo di anni 19 di Fagagna, Maniri Pietro fu Giovanni nato a Terzo (Tolmezzo) e entrambi residenti a S. Daniele Friuli, sono imputati di adulterio, consumato in S. Daniele prima dell'ottobre 1905, mentre la Rossi Eva era legata in matrimonio con Rossi Francesco (costituitosi parte civile). Il secondo, poi, di violazione di domicilio, per essersi introdotto clandestinamente, di notte, nell'abitazione di Rossi Francesco, in S. Daniele. L'avv. Bertacoli domanda ed ottiene che la parte lesa, il marito, non sia presente all'interrogatorio. La istanza del pubblico Ministero il Presidente ordinò lo sgombero dell'aula e il processo continua a porte chiuse. Il Marini ha a S. Daniele anche un piccolo negozio di coloniali. Durante l'assenza del marito, la Eva fece un debito promettendo che avrebbe pagato appena ricevuti denari dall'estero ove il marito trovavasi al lavoro. Ma i denari mai venivano e il debito ingrossava. Tornato il marito, né i denari «capitando ancora», il Marini avrebbe fatti gli atti esecutivi, e scoppia la bomba della querela. Terminata l'udienza antimeridiana, l'Eva uscì dal Tribunale piangendo e gridando che i testi non avevano detto la verità. Giunta sul ponte tentò gettarsi nella roggia, ma il marito fu pronto ad afferrarla e trarla in salvo — portandola in un esercizio a prendere un... calmante. Nell'udienza pomeridiana continua l'esecuzione dei testi. Indi prende la parola la parte civile, sostenendo l'accusa e chiedendo la condanna. Il Pubblico Ministero propone che il Marini sia assolto per non luogo a procedere e che l'Eva sia condannata a tre mesi di reclusione.

Svenimento all'udienza.
L'avv. Bertacoli fa una vibrante e calorosa arringa in pro del suo difeso, tanto che ad un certo punto l'Eva svenne cadendo a terra. Il Brigadiere dei R. C. C. Mulletti Michiele s'affrettò a raccogliercela e la trasportò nella Sala degli avvocati, ove fu assistita, anche da un reporter, che versò dell'acqua fresca sulla convulsa donna. Dopo viene ricompagnata nell'aula, ove il Tribunale pronunciò sentenza assolvendo entrambi gli imputati per non provata reità.

ULTIMA ORA.

La nuova fase del moto rivoluzionario russo.
PIETROBURGO, 21. Le stazioni ferroviarie sono occupate da forti distaccamenti di truppe. Le autorità affermano che i macchinisti militari potranno impedire la sospensione totale del servizio ferroviario.

VARSAVIA, 21. I pompieri si misero in sciopero iersera. Il partito nazionale polacco ordinò ai negozianti di togliere le iscrizioni russe dai negozi per penalizzare apparentemente la città. Pattuglie di cavalleria percorrono le strade.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

La crisi

Nulla di nuovo. Congiecture; col loquell'on. Fortis con questo e quell'uomo politico; sue conferenze col Re — ecco tutto. Fra le voci, queste: che fino a sabato non si saprà nulla di positivo, anche perchè oggi il Senato tiene seduta per i progetti amministrativi urgenti; e che la nomina a Prefetto di Chioldi del capogabinetto di Fortis comm. Palumbo-Cordella, sia un sintomo della poca probabilità di un nuovo ministero Fortis, essendo una di quelle nomine che si dicono in articolo mortis. Ma noi crediamo che tale deduzione sia troppo azzardata, e che il Ministero sarà ricostituito con poche variazioni dal preesistente.

— Il Re presenziò ieri all'esperimento finale del primo corso alla scuola degli ufficiali di Tor di Quinto.

— Ieri la Regina Margherita firmò la procura per l'acquisto della casa dove abita Gesù Carducci.

— Il consiglio del lavoro si è occupato del riposo festivo ed approvò i seguenti punti: riposo continuativo di 36 ore per tutte le categorie contemplate dalla legge; di 32 ore per negozi di generi alimentari; di 24 e 28 per le industrie diurne e notturne a orari di 12 ore; sospensione dell'obbligo di riposo domenicale nei casi di inondazioni, terremoti, calamità naturali di altro genere; libertà del lavoro personale per proprietario; ad eccezione degli esercenti in negozi commerciali; sorveglianza affidata agli ispettori e sottospetatori del lavoro e del commercio e polizia municipale degli ispettori dello Stato e delle associazioni. Fu approvata la proposta del comitato permanente per la chiusura dei negozi, che viene divisa in tre gruppi: primo, per le aziende da chiudersi dal sabato sera a lunedì mattina; secondo, per le aziende con apertura limitata a mezzodi della domenica, terzo, per le aziende destinate a restare aperte tutte le domeniche e col riposo settimanale per turno.

— Ieri sera a Roma si commemorò alla sezione repubblicana il 23.º anniversario della morte di Guglielmo Oberdan. Una commissione di studenti universitari ha deposto una corona sulla lapide che ricorda l'Oberdan nell'Ateneo romano. Un gruppo di triestini al Gianicolo deposero una corona con nastro di seta nera.

— Un gravissimo incendio scoppiato a Trieste nel palazzo Czeiko, durò da ieri mattina alle 10 fino alle 5 del pomeriggio distruggendo buona parte del fabbricato e causando un danno di circa 500.000 corone. Venti famiglie rimasero senza tetto. Durante l'opera di spegnimento e nella ressa della fuga, parecchi rimasero feriti. L'incendio si era sviluppato in un negozio di giocattoli al pianterreno.

— Ieri a Parigi avvennero conflitti fra gli operai terrazzieri che volevano recarsi al Ministero dell'Interno per esporre i loro reclami e la polizia che gli respinse. Vi furono parecchi feriti d'arma da parte.

— Ferzervay, Presidente dei Ministri ungheresi, presentò a Francesco Giuseppe le dimissioni del gabinetto.

— Informazioni pervenute da Shanghai nuovi disordini verificatisi ieri in cui vi furono parecchie vittime. Tuttavia le forze internazionali rimangono padrone della situazione. Le autorità cinesi cercano di porre fine ai disordini.

— Si ha da Londra che il re Edoardo si è recato ieri a visitare lo studio del pittore italiano, cav. De Martino, ove si trovano disposti i dieci grandi quadri rappresentanti i più brillanti episodi della vita di Nelson. Il re si è trattenuto a lungo ammirando i quadri esposti nello studio, ed ha avuto parole di viva congratulazione per l'artista.

— Tegrafano da Pietroburgo: Notizie pervenute telefonicamente da Mosca annunziano che i ferrovieri si sono posti in sciopero. A mezzodi vi fu un meeting di parecchie migliaia di persone quasi tutte armate. Il presidente gridò: «Non è soltanto lo sciopero generale che comincia oggi, ma la rivoluzione».

I commercianti dicono che il commercio è rovinato. Il Comitato dell'unione ferroviari di Pietroburgo ha telegrafato ai ferrovieri di qui che aveva dichiarato lo sciopero alla mezzanotte, seguendo l'esempio dei ferrovieri di Mosca. Credesi che i nostri sciopereranno oggi.

A Nicolaiev (governo di Cherson) i reggimenti di fanteria Ismail e Largokaul si rivolgarono ieri seguiti un conflitto sanguinoso. Mancano particolari.

I disordini di Schiangai
PECHINO, 21. — In conformità dei reclami presentati dai ministri esteri, la corte imperiale ha preso energici provvedimenti per impedire nuovi disordini a Schiangai. L'imperatrice vedova ha emanato un editto col quale ordina al viceré della provincia di recarsi a Schiangai per fare una inchiesta e punire i colpevoli.

I negoziati cingiapponesi circa la Mançuria sono terminati. Il trattato si firmerà domani.

SPIGOLATURE DI CRONACA

Nella frazione di Ludaria, comune di Rigolato una bambina di circa 2 anni, certa Albina D'Agaro, in un momento d'assenza della madre, cadeva in un recipiente con circa tre palmi d'acqua e miseramente affogava.

A Forni di Sopra una bambina di cinque anni, a nome Leonilda, figlia di Eugenio Pavoni, cadde sul fuoco in cucina, dov'era rimasta sola, riportando gravi ustioni alla coscia destra, alla regione toracica e addominale.

Il consiglio comunale di Trasaghis nominò segretario il ragioniere sig. Antonio Zardini, attuale segretario di Dogna.

Furti. — Carlo Bernardi Giovanni di anni 49 di Udine, merciaio ambulante, era sceso in un fossò per un suo bisogno lasciando sul ciglio della strada un sacco esina bilancia quasi nuova. Quando risalì, per riprendere la sua roba non trovò più il sacco, né la bilancia.

— Carlo Nigattini Pietro, trentenne, carabiniere di Castelnuovo fu derubato del piolet che aveva momentaneamente lasciato incustodito sul suo carro.

— Arresto a Vice za di un udinese. — Ieri l'altro a Viceza venne arrestato l'udinese Orlacio Muro per truffe compiute ad Arzignano, spacciandosi quale rappresentante della Società Italo-Argentina per la costruzione di case operaie.

Luigi Montico, gerente responsabile

Questa mattina improvvisamente venne rapito ai suoi cari

Rocco Giuseppe fu Luigi
già impiegato al Monte di Pietà.

La moglie Maria laschi, i figli Luigi, Riccardo, Giuseppe, la figlia Teresa, il genero Giovanni Valle, le cognate, le nuore ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Udine, 21 dicembre 1905.

I funerali seguiranno Sabato 23 alle ore 8 ant. partendo dalla casa Via Tiberio Deciani, 44. La presente serve quale partecipazione diretta.

Ringraziamento.

Mi è grato porgere dalle colonne di questo giornale i miei più sentiti ringraziamenti all'esimo specialista Dott. Luigi Zapparoli per la brillante operazione che mi ridonò in breve tempo la primitiva salute.

La sua valentia e la sua sicurezza sul diagnosticare e nell'operare varranno certamente a diffondere sempre più a Udine ed in provincia la sua meritata fama di eminente specialista per l'affezioni della gola, naso ed orecchi. Si abbia pertanto l'illustre sanitario i sensi della più profonda ed indimenticabile gratitudine da parte mia e della mia famiglia.

Alberto Raffaelli
Chirurgo Dentista.

Per il giorno di Natale

La Ditta CARLO MOCENIGO di Udine desiderando di dare riposo durante il detto giorno a tutti i suoi agenti, avverte la sua spettabile e numerosa clientela che Lunedì 25 corr. resteranno chiusi tutto il giorno i suoi Magazzini di Cappelli, Berretti e Calzature.

Dottor L. Zapparoli, specialista per le malattie di

Orecchio, Naso, Gola

già allievo del prof. Corradi e della Clinica otorinolaringoiatrica di Milano, (esercitante da 10 anni la propria specialità, consulente per le malattie d'orecchio, naso e gola di parecchi ospedali e istituti sanitari), riceve ogni giorno (non festivo) in Via Belloni, 10 (Piazza Vittorio Emanuele) alle 9 alle 12 - Udine.

D.r. Luigi Spellanzon Gabriele Dentistico
Medico-Chirurgo. Cura della bocca e dei denti. Denti e dentiere artificiali. Udine piazza del Duomo n. 13

Per le feste
In via Cavour N. 5. Udine. Trovati pronti e freschissimi i premiati e squisiti

Panettoni LENISA
Prezzi convenientissimi.
Movimenti precisi
N. G. I. Veloce
(vedi avviso in quarta pagina)

Miracolo scientifico. Dall'importante avviso
posto in testa nella 4.ª pag. si rileva come oggi non sia più il caso d'impegnarsi e preoccuparsi di certe malattie che una volta si ritenevano incurabili.

Per ritiro dal Commercio
Si vendono a prezzi ridotti tutti i mobili esistenti nei grandi Magazzini in Via Portanuova N. 9. Trovansi pronte bellissime Camere da letto lucidate a cera stili ultimi con marmi e luci; Camere di ricevimento stili antichi e gotici; Mobili comodi ed in ferro.

Ditta GIROLAMO ZACUM

Prima Fabbrica Italiana

ZOCCOLI IN LEGNO

Premiata alla Esposizione
R. Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti

ITALICO PIVA - Udine

Via Superiore N. 20

A richiesta si spediscono CAMPIONI

Negozi Via Pellicceria 10 con vendita Zoccoli confezionati

Ing. C. Fachini UDINE - Via Bartolini 2
Telefono 1-10

Deposito di macchine ed accessori

Il cappello da camino John:

- AUMENTA IL TRACCO dei camini approfittando del vento e della pioggia.
- MIGLIORA LA COMBUSTIONE e rappresenta quindi notevole economia di combustibile.
- CONSERVA A LUNGO I CAMINI proteggendoli dalla pioggia.

Garanzia per DIECI ANNI
Più di 200000 venduti!



ECONOMICO NUOVO COMBUSTIBILE NAZIONALE

in mattonelle compresse ben levigate e pulitissime della Turbiera di Codogno. Queste mattonelle hanno rapida e potente forza calorica, combustione completa, non fanno fumo né emanano gas deleteri, non producono incrostazioni né corrosioni e per economia e comodità sostituiscono i carboni minerali.

Sono già usate in grandi Stabilimenti Industriali, Filande, Fornaci (sistema Hoffman), Collegi, Alberghi ecc. Riconoscibili per cucine economiche, Caloriferi, Parigine, Franklin, e per stiratura.

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVA PER FRIULI
Ditta G. B. ASQUINI & MADELLA
Telefono N. 50 - VIALE DEL LEDRA n. 32
Deposito Legna - Carboni Dolce, Coke e Fossile
Fieno e paglia in balle - Servizio gratis a domicilio

Prem. Offell. e Pistoria ENRICO CAUCIGH

Specialità Panettoni d'Udine
premiati con medaglia d'Oro

Dopo molte prove e contro prove, non lesinando sulle spese, oggi, con franchezza, possiamo presentare alla nostra spettabile Clientela, gli ottimi Panettoni d'Udine. — Lavorazione con macchinario a forza elettrica, massima nettezza, accuratezza ed eleganza nei pacchi.

Le ordinazioni si pregherebbe di farle un giorno prima, onde poter garantir sempre puntualità nelle spedizioni.

Estrazione 31 Dicembre 1905

Prestito a Premi legalmente garantito

La prima estrazione di questo Prestito venne effettuata il 30 giugno p. p. Restano ancora da sorteggiarsi:

6,840 premi per	L. 3,139,565
242,906 rimborsi in	" 3,396,550

ossia

1 premio da L. 125,000 - L.	125,000
1 premio » 100,000 »	100,000
2 premi » 50,000 »	100,000
1 premio » 40,000 »	40,000
7 premi » 25,000 »	175,000
14 premi » 20,000 »	280,000
43 premi » 15,000 »	645,000
40 premi » 10,000 »	400,000
30 premi » 5,000 »	150,000
402 premi » 1,000 »	402,000
482 premi » 500 »	241,000
1 premio » 325 »	325
2 premi » 120 »	240
2915 premi » 100 »	291,500
2890 premi » 50 »	144,500
30200 obblig. » 20 »	604,000
25000 » » 21 »	525,000
80000 » » 22 »	1,760,000
88000 » » 23 »	2,024,000
10000 » » 24 »	240,000
9705 » » 25 »	242,650

249748 premi e rimborsi per L. 8,535,215

Si rimandi l'ingegnoso organismo di questo Prestito, per cui tutte le cartelle sono premiate o sono rimborsate, con esenzione dalla tassa di bollo e di circolazione, anche a prezzi superiori al costo e quindi senza alcuna perdita.

Per l'acquisto delle Cartelle rivolgersi ai principali Istituti Bancari, Banchieri e Cambia-valute locali.

Estrazione 31 Dicembre 1905

IL PRESTITO A PREMI

a favore della

Cassa Nazionale di Previdenza

per la invalidità e vecchiaia degli operai e della

Società "Dante Alighieri,"

e garantito da cauzione in contanti presso la Cassa Depositi e Prestiti ed è amministrato dalla Banca d'Italia. Per questo Prestito la Banca d'Italia pagherà, per conto delle due Istituzioni la somma di

Lire 8,535,215

perchè il piano di estrazione è così favorevole che tutte indistintamente le cartelle devono essere sorteggiate, sotto la sorveglianza dei delegati del Ministero delle Finanze, del Tesoro e della Cassa Nazionale di Previdenza.

In ogni obbligazione si possono rilevare le date delle estrazioni, il piano delle vincite e tutti i dettagli del Prestito.

Dopo ogni estrazione gli interessati, a semplice richiesta, ricevono gratis il bollettino delle estrazioni.

Il pagamento delle vincite viene fatto prontamente ed a norma di legge dalla Banca d'Italia.

